

**Obiettivo legalità**

LA RIFORMA DELLE GARE PUBBLICHE

**Il testo-base del relatore**

In commissione al Senato il pd Esposito ha presentato il nuovo testo, ora al via l'esame

**Il disegno di legge delega**

La prossima settimana gli emendamenti, in Aula la prima settimana di maggio

# Riforma **appalti**, ampi poteri di regolazione a Cantone

## Non solo vigilanza: raccomandazioni, linee-guida, soft law

Tra le molte novità importanti contenute nel testo-base sulla riforma degli **appalti** presentato ieri dal relatore al Senato, il pd Stefano Esposito, due sanciscono un cambiamento radicale di paradigma per il settore dei lavori pubblici: una drastica semplificazione delle norme e il cambiamento di Dna dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone che viene trasformata da autorità di sola vigilanza a vera e propria autorità di regolazione del settore.

Basta leggere il punto f) della griglia dei criteri di delega inseriti da Esposito all'articolo 1 per capire come l'Anac agirà a 360 gradi: all'Autorità non solo vengono rafforzate le funzioni di controllo «nel settore degli **appalti** pubblici e delle concessioni, comprendenti anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare e sanzionatorio», ma vengono formalizzate per legge anche funzioni «di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante e fatta salva l'impugnabilità di tutte le decisioni assunte dall'Autorità innanzi ai competenti organi di giustizia amministrativa». Due anime - quella di poliziotto/vigilante e quella di regolatore - che finora non avevano mai convissuto in nessuna Autorità con un'estensione tanto ampia di funzioni. Certamen-

te la norma colma un vuoto di regolazione che è fra i mali più gravi del settore.

Non solo. Il nuovo testo-base della commissione Lavori pubblici - che dovrebbe andare in votazione con gli emendamenti la prossima settimana - potenzia le funzioni di Cantone anche in altri punti che non siano la lettera f). Al punto h) è prevista, infatti,

**FORTE SEMPLIFICAZIONE**

Nell'esercizio della delega vietata al Governo l'introduzione di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive

**TORNA IL DÉBAT PUBLIC**

Reintrodotta la norma che prevede forme di dibattito pubblico delle comunità locali interessate alla realizzazione di un'opera pubblica

una «razionalizzazione delle procedure di spesa attraverso criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione delle stazioni appaltanti, prevedendo l'introduzione di un apposito sistema, gestito dall'Anac, di qualificazione delle medesime stazioni appaltanti, teso a valutarne l'effettiva capacità tecnico-organizzativa sulla base di parametri obiettivi». E al punto n) la «crea-

zione di un Albo nazionale, gestito dall'Anac, dei componenti delle commissioni giudicatrici di **appalti** pubblici e concessioni, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità e la loro assegnazione nelle commissioni giudicatrici mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta in numero almeno doppio rispetto ai componenti da nominare».

Non meno drastico è stato Esposito sull'altro punto qualificante del suo testo: la delegificazione. Il relatore già nei giorni scorsi aveva fatto capire quali fossero i suoi obiettivi: la riduzione del complesso di articoli codice+regolamento da 650 a 250. Ovvio che, per non andare fuori delega, non si può scrivere così in un testo di legge. Ma la soluzione del testo Esposito è brillante.

Nella lettera a) dell'articolo 1, il primo dei criteri che dovranno guidare il governo nell'esercizio della delega sancisce infatti «il divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive». Non dimentichiamo che qui siamo nel Ddl che modifica il codice degli **appalti** per recepire le direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014: quindi lo sbarramento posto da Esposito al governo di fatto obbliga l'esecutivo ad attenersi al testo delle direttive Ue e poco più. Qualun-

que ridondanza potrà essere giudicata come eccesso di delega.

Dopo aver previsto un solo codice per le tre direttive, comprendendo quindi **appalti** e concessioni, il testo base ripropone al punto c) il tema della semplificazione prevedendo una «ricognizione e riordino del quadro normativo vigente» al fine di «conseguire una significativa riduzione del complesso delle disposizioni legislative, amministrative e regolamentari vigenti» e ancora «un maggiore livello di certezza del diritto e di semplificazione dei provvedimenti».

A proposito di semplificazione, anche il punto g) del testo Esposito entra nel vivo prevedendo la «riduzione degli oneri documentali a carico dei soggetti partecipanti e la semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti, con particolare riguardo all'accertamento dei requisiti di qualificazione, attraverso l'accesso a un'unica banca dati centralizzata».

Fra le altre novità del testo, la conferma delle pagelle per imprese e stazioni appaltanti, una limitazione piuttosto blanda dell'appalto integrato progettazione-lavori e la reintroduzione del débat public in fase di approvazione progettuale.

[www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com)

Sul sito di ET il testo base integrale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le novità**



**Obiettivo «delegificare»**  
 Tra gli obiettivi del testo di riforma degli appalti messo a punto dal relatore al Senato, Esposito, c'è quello di una forte delegificazione, con la riduzione della mole degli attuali 650 articoli del codice e del relativo regolamento. Tra i criteri che dovranno guidare il governo nell'esercizio della delega c'è dunque «il divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive» (il Ddl modifica il codice degli appalti per recepire le direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014). Il testo ripropone anche il tema della semplificazione prevedendo una «ricognizione e riordino del quadro normativo vigente» al fine di «conseguire una significativa riduzione del complesso delle disposizioni legislative, amministrative e regolamentari vigenti» e ancora «un maggiore livello di certezza del diritto e di semplificazione dei provvedimenti»



**L'Authority cambia Dna**  
 L'Authority anticorruzione guidata da Cantone si trasforma da autorità di sola vigilanza a vera e propria autorità di regolazione del settore. Non solo vengono rafforzate le funzioni di controllo, ma vengono formalizzate per legge anche funzioni «di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante e fatta salva l'impugnabilità di tutte le decisioni assunte dall'Autorità innanzi ai competenti organi di giustizia amministrativa». Il nuovo testo-base prevede, tra l'altro, una «razionalizzazione delle procedure di spesa attraverso criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione delle stazioni appaltanti» prevedendo l'introduzione di un apposito sistema di qualificazione, gestito dall'Anac, teso a valutarne l'effettiva capacità tecnico-organizzativa sulla base di parametri obiettivi



**Anticorruzione.** Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone

